

IL CORRIERE



CENTESIMI 5 IL NUMERO	Prezzo di Associazione Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea: Anno L. 8. — Semestre L. 4. Gli abbonam. decorrono dal 1 e dal 15 d'ogni mese. I manoscritti non si restituiscono.	ANNO I. — N. 30. Brindisi 31 Ottobre 1892.	Inserzioni In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. i prezzi da convenirsi. Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della Tip. Editrice Brindisina, Piazza Concordia, Brindisi	ARRETRATO 10 CENTESIMI
------------------------------------	--	--	--	-------------------------------------

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

Ieri nelle prime ore del mattino fummo avvertiti della immensa sciagura che aveva colpito il nostro carissimo amico e valente collaboratore, Alfredo Mazari. Abbiamo voluto dimostrargli la viva parte da noi presa al suo dolore per la perdita del suo diletto padre, Cav. Ufficiale Luigi Mazari, sospendendo la pubblicazione del giornale, il quale esce perciò con un giorno di ritardo.

DA ROMA

Sua Maestà il Re ha elargito ventimila lire dalla sua cassetta particolare, per venire in soccorso dei danneggiati degli ultimi uragani in Sardegna.

Fino a questo momento si sono avute duecento adesioni al banchetto che sarà dato in onore di Giolitti a Roma. Il più grande segreto è conservato intorno al tenore del discorso che il Presidente del Consiglio pronunzierà in tale circostanza.

Sono varie le versioni che corrono intorno all'impressione prodotta dal discorso dell'on. Brin.

Quella più accreditata però è che Sua Eccellenza non ha saputo confutare in verun modo le dichiarazioni fatte dal Rudini e dal Colombo, e sono specialmente dispiaciute le sue opinioni al riguardo del protezionismo.

Il discorso fu tenuto in presenza di soli uomini politici Piemontesi, deputati uscenti e candidati Ministeriali, e fu specialmente notata l'assenza di uomini politici delle altre regioni d'Italia.

CORRIERE POLITICO

Io non credo che vi sia in Italia, in questo momento, una posizione più invidiabile di quella di membro della democrazia, o di faciente parte delle tanto compiante classi diseredate.

Come le sette città della Grecia contendevano per l'onore di aver dato i natali ad Omero, così ora i quattro quinti dei candidati politici cercano di contrastare ai loro avversarii il santo diritto di venire riconosciuti come i soli ed indiscutibili patrocinatori degli interessi della democrazia. Ma questa ha ormai mangiato la foglia, come dicono in Toscana, e a tutte le più sperpatiche dichiarazioni di affetto, presta orecchio da mercante, e la maggior parte delle volte preferisce dare il suo appoggio a qualche aristocratico autentico meglio che ad uno dei tanti pseudo democratici.

Non è più da mettere in dubbio che il Governo non serba nello svolgimento della lotta politica quel contegno severo ed imparziale, che sarebbe da aspettarsi, in seguito a tutte le sue dichiarazioni di liberalismo ad oltranza. Tutti i giornali d'Italia, che non hanno delle ragioni particolari per tacere sulla condotta del Ministro degli interni, trovano che questa

è tutt'altro che corretta, e citano fatti in appoggio delle loro asserzioni.

Tra gli altri ci piace notare il caso curioso della presidenza del Comitato per l'elezione dell'onorevole Afan de Rivera, accettata dall'illustre magistrato Abbatemarco, la cui sola scusa in questa circostanza, è quella di essersi fatto patrocinatore di una candidatura Ministeriale, avendo l'onorevole Afan de Rivera dichiarato apertamente la sua approvazione al programma del Governo. E ciò certamente con poco vantaggio del prestigio della giustizia.

Come pure, stando a quel che dice una lettera dell'onorevole Crispi all'avvocato De Rosa, candidato di opposizione nel collegio di Afragola, pare che quelle Autorità non se ne stiano del tutto colle mani in mano, e favoriscano il candidato Ministeriale a danno di quello di opposizione. Noi però abbiamo tanta fiducia nel carattere e nella indipendenza degli elettori delle nostre provincie che non temiamo nessun momento di dubbio da parte loro, ed il nostro popolo, non mancherà certo di mostrare la piena coscienza dei suoi diritti e, come scrive l'onorevole Crispi:

« Esso darà la prova se è degno di libertà, o se, sotto la nuova forma di Governo, continua ad essere schiavo, siccome lo fu sotto i Borboni. »

Ci pervengono notizie che in seguito all'accordo definitivo tra le Società di Navigazione ed il Governo, sono state firmate le convenzioni tra queste ed il Governo.

Si assicura pure che l'onorevole Finocchiaro-Apille ha ottenuto su queste convenzioni delle economie per 300 mila lire.

Noi ci ricordiamo di avere, a questo proposito, fatto osservare sulle colonne di questo giornale, che, trattandosi di servizi marittimi intesi a facilitare le comunicazioni tra noi ed i principali porti del mondo, uno dei mezzi più potenti per fare meglio conoscere i nostri prodotti con sicuro vantaggio del nostro commercio, bisogna procedere con molta cautela nel fare delle economie, che potrebbero tornare d'immenso nocimento allo stato sviluppo dei nostri traffici. Ci ricordiamo pure di avere scritto contro la soppressione di una delle linee settimanali tra Brindisi e Corfù, progettata nel nuovo Quaderno di oneri, compilato nel Maggio scorso, ma di ciò non possiamo tornare a parlare se prima non ci è dato leggere il testo definitivo delle Convenzioni stipulate. Ciò che non mancheremo di fare, per la tutela dei nostri interessi.

I BILANCI

Siamo alla fine di Ottobre e non sono stati ancora distribuiti ai Consiglieri i Bilanci Comunali.

Non fa d'uopo certamente di molta riflessione per comprendere come sia assolutamente indispensabile che i signori consiglieri abbiano conoscenza del modo col quale sono state stabilite le entrate e le spese della città, per portarvi quelle modificazioni ragionevoli, che sono il frutto di una lunga e prudente considerazione, e non già l'irragionevole conseguenza di un giudizio avventato, o di una puntigliosa opposizione.

È naturale perciò che i consiglieri ricevano i Bilanci, almeno quindici giorni prima della loro discussione perchè abbiano il tempo necessario a studiarli e possano consultare quei documenti dei quali è necessario almeno una superficiale conoscenza, per formarsi un criterio esatto della vera condizione finanziaria del Comune.

Ora, se si tien conto che solamente due mesi ci separano dalla fine dell'anno, e che per altri dieci giorni almeno, a causa del movimento elettorale che tiene occupata l'Amministrazione, non sarà possibile che questi Bilanci vengano distribuiti, si vedrà chiaramente come si sia agito con troppa indifferenza nell'aspettare fino a questo momento per compilarli e sottometerli all'approvazione della Giunta.

Epperò, ritenendo che essi non possano essere distribuiti prima del dieci di Novembre, e stabilita che la loro discussione non debba principiare, se non dopo, almeno, quindici giorni dal loro distribuzione, non resta che un mese di tempo al Consiglio Comunale per procedere alla loro revisione ed approvazione. In questo caso domando io, è sufficiente un mese per un lungo, minuzioso e severo esame di questi Bilanci?

Nè si può opporre che questi non abbiano bisogno di un lungo studio, perchè sono oramai note le condizioni attuali della Finanza Municipale, e quanto sia necessario che si guardi con molta cautela prima di mettere il passo su di un terreno che potrebbe improvvisamente venire a mancare.

Non è nostra intenzione certamente il dipingere la posizione con foschi colori, però crediamo che non sia cosa commendevole, lasciar credere che tutto vada per lo meglio nel migliore dei mondi possibili.

Speriamo quindi che non si tarderà oltre a provvedere che questo inconveniente non si aggravi ancora di più, e che non si differirà molto tempo a mettere i signori Consiglieri in condizione di poter adempiere con coscienza ai loro doveri.

Ieri mattina alle ore 6 dopo breve malattia cassava di vivere il Cavaliere Ufficiale:

LUIGI MAZARI

già Intendente di Finanza.

lasciando immersa nel lutto più dolorosa la famiglia tutta.

L'accompagnamento funebre ebbe luogo ieri alle ore 4 p. m., e questa mattina la salma è stata trasportata all'ultima dimora dalla Chiesa delle Anime, dove ha avuto luogo il servizio funebre.

L'immenso concorso di ogni classe di persone della nostra città, che ha reso gli ultimi onori al distinto gentiluomo sono il più bell'elogio che si possa fare alle virtù dell'estinto che è venuto così immaturamente a mancare all'affetto dei suoi, ed al rispetto ed alla stima dei concittadini.

Buono, gentile, affabile, caritatevole

lascia in quanto lo conobbero il più vivo desiderio di «è.

Noi che avevamo il bene di conoscerlo, che sappiamo l'immenso affetto che gli nutriva per la sua famiglia, e la dolce corrispondenza di amorosi sensi tra lui ed i suoi figli, non ci permettiamo di profanare il loro dolore con banali consolazioni; solo non possiamo far a meno di raccomandare ad essi, che conosciamo fiduciosi nella esistenza di un mondo migliore, di non abbandonarsi al dolore e di sperare in quel Dio che vede e consola.

L'accompagnamento, come abbiamo detto, riuscì onorevolissimo per gran concorso di gente, i cordoni della bara erano tenuti dalle autorità del paese, e due bellissime orazioni funebri sono state pronunziate dai signori Spiro Di Mento e Sac. P. Camassa.

Siamo dolenti di non poter riportare quello del Camassa detto questa mattina alle Anime perchè ce ne manca il tempo, ecco intanto quello del nostro amico Di Mento, che egli ha pronunziato in nome di noi tutti del Corriere, come ultimo tributo di affetto alla memoria del compianto genitore del nostro carissimo Alfredo.

Signori,

In questa luttuosa occasione non spetterebbe a me di parlare a voi del fuomo, che meglio di me conoscete e di cui ora resta solo purtroppo un ricordo, un triste e doloroso ricordo per chi ebbe l'onore di conoscerlo; ma è un sacro e imprescindibile dovere che la insorribile Parca mi costringe a compire, un dovere sentito di amicizia e di affetto verso un simpatico e biondo giovane gentile e buono come suo padre morto! — E tu, amico Alfredo, accetta queste mie povere parole, per quanto possano suonare profanazione al tuo immenso dolore, accetta come un tributo di riverenza verso il padre tuo, come l'espressione del dispiacere che noi tutti tuoi amici sentiamo e teco dividiamo sinceramente.

Cadre in una vana e volgare retorica, in basse e troppo usuali declamazioni, se io dovessi qui esprimere tutto quanto il dolore e la sciagura che ha colpito la tua desolata famiglia, amico Alfredo, la mamma tua, i tuoi fratelli, di cui il maggiore lontano non più rivedrà le adorato sembianze del padre, che si è spento dolcemente, a poco a poco, senza parola, forse negli ultimi momenti rammaricato dal ricordo del figliolo lontano mentre il suo sguardo muto eloquente posavasi rassegnato sugli altri, sulla sua diletta consorte! Forse in quei momenti estremi un'altra bionda figura si affacciava alla sua mente, forse la sua adorata Aganice morta, tendevagli sorridente la braccia, là oltre la immense volte dell'azzurro infinito in uno spazio infinito e gli faceva intravedere una nuova vita stretto con lei per mai più lasciarsi in attesa dei loro cari, quando la Parca inesorabile reciderà il filo della loro esistenza.

Si è spento così come era vissuto, dolcemente, dopo una vita spesa per bene ed in servizio della Patria.

Nacque in Trani il 30 di dicembre dell'anno 1826. A soli 21 anni laureato in legge nella R. Università di Napoli, quivi per ben nove anni esercitò con lustro ed onore la sua professione finchè nel 1856 entrò come Verificatore alla Direzione del demanio in Bari. Con molto onore tenne quel posto per ben 4 anni e nel 1860 fu nominato Ispettore Demaniale a Foggia, nel 1862 primo segretario alla Intendenza di finanza di Bari. Nel 1869 il Ministero lo invitava ad occupare il posto di Ispettore superiore al Ministero, ma egli rifiutò per non allontanarsi da questi luoghi per i quali nutriva sincera affezione. Nel 1872 fu nominato Intendente di Finanza a Potenza; di qui passò a Pesaro e finalmente a Lecce dove molti di voi lo avranno conosciuto nell'esercizio delle sue funzioni, mai smentendo nei più difficili momenti, nelle più delicate questioni quella fisionomia di bontà e gentilezza squisitissima che formarono le doti precipue del suo carattere. Di merito e valore indiscutibile nella scienza delle finanze era molto stimato ed apprezzato dai suoi superiori, e tenuto in conto presso il Ministero che nel 1869 lo nominava Cavaliere della Corona d'Italia. Nel 1876 il Minghetti, valutando i pregi indiscutibili del distinto funzionario con una molto lusinghiera e lodevolissima lettera partecipavagli la nomina di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; nel 1882 veniva nominato grande Ufficiale della Corona e nel 1887 per speciale benemerita veniva fregiato della medaglia d'argento. Avendo già compiuti gli anni di servizio dopo i quali la legge concede il ritiro, egli chiese al Ministro Magliani d'essere collocato in riposo, ma questi rifiutò sempre di assecondare i suoi desideri, comprendendo di quanta utilità fosse la cooperazione dell'illustre estinto nel suo difficile decastero; e solo poté ottenere quanto la sua età richiedeva quando sali al potere il Grimaldi che gli concesse il riposo con una bellissima lettera, che avremmo voluto qui riferire se non avessimo creduto di fare uno sfregio alla eccessiva modestia dell'egregio uomo, di cui la fredda salma, cerea giace muta dinanzi a voi.

Questo suo ardente desiderio di godere finalmente la libertà del riposo era giustificato dall'ambizioso sogno della sua vita di potere finire tranquillamente i suoi giorni qui in questa Brindisi per la quale egli sentiva un affetto più che filiale: per i vincoli di parentela che vi avea contratti, sposandosi alla nobile gentildonna Signora Maria Villanova, compagna amorosissima in tutte le sue gioie e in tutti i suoi dolori, ed il cui affetto gli ha addolciti gli ultimi istanti di sua vita.

Parlare delle doti eccellenti di Luigi Mazari sarebbe superfluo e non riuscirei forse a dire che quello che tutti sapete. La vostra presenza qui è il più sicuro elogio che far si possa ad uomo, di cui il nostro paese vantavasi come di un proprio lustro e decoro, ed il cui carattere invitto, onesto e serenamente dignitoso era a tutti esempio delle più preclare virtù. Non posso lasciar passare senza una parola d'encomio la cura scrupolosa colla quale questo tipo di gentiluomo dei tempi antichi si mantenne sempre lontano dalle tempestose passioni di partito sia politico che amministrativo, e voi tutti avete potuto ammirare la correttezza della sua condotta nel mantenersi sempre estraneo alle passioni che ci hanno agitato, ritenendo suo dovere di non immischiarsi in questioni cittadine alle quali egli credeva di non partecipare perchè nato in altra terra. E cosa però fuori di dubbio che egli si interessava

con tutto l'animo suo ad ogni cosa che riguardasse questa sua patria di elezione, e non mancava di manifestare questa sua opinione tutte le volte che gli si presentava l'occasione.

Non posso io estraneo parlarvi di lui come padre di famiglia; solo dirò che grande era il rispetto e l'amore che naturalmente, dolcemente imponeva ai suoi figli, e voi tutti difficilmente lo avrete visto passeggiare per le nostre vie senza qualcuno di essi, che la sua morte ha lasciato nella più straziata desolazione. Noi giovani abbiamo spesso sentito parlare di lui dal suo Alfredo, che volentieri c'intratteneva, con encomiabile entusiasmo delle eccellenti sue doti, e negli episodi della sua vita scorgevamo tutta quanta la bontà e semplicità dell'animo suo.

Ed ora io qui al suo cadavere, che tu, amico Alfredo, hai assistito sino all'ultimo momento, porto il tuo saluto estremo, quello del tuo fratello lontano, il saluto dei tuoi amici, che, affidando a me questo delicato incarico, vollero testimoniarti il loro affetto, la parte vivissima ch'essi han preso alla tua irreparabile sciagura.

**UNA VISITA
alla Biblioteca Foscoliana
IN ZANTE**
(Continuaz. al num. prec.)

I volumi esistenti nella Biblioteca sono in gran parte doni di chiarissimi Italiani ed esteri i nomi de' quali si possono leggere in due quadri che trovansi nella prima delle due stanze della casa.

Tralasciando i nomi dei donatori greci citiamo quelli degli stranieri che concorsero alla fondazione della Biblioteca.

Tra i benemeriti primeggia il nome del ch. Prof. G. A. Martinetti che con generosa offerta, come già fece coi suoi scritti eruditi, addimostrò il suo grande amore al Foscolo. Seguono i nomi venerati di Mario Rapisardi, Conte Raineri-Biscia, P. Garofalo duca di Bonito, D. Bianchini, G. Biadego, C. Antona-Traversi, M. Walthuch, C. Castellani, Prefetto della Marciana, V. Grotta, Luigi d'Insegard, R. Ajazzi, A. Giordano, Elvezio Lavia, N. Trentadue, E. Rossi-Mario, N. Trovanelli, P. Paverio, C. Dionisotti, P. Sgulmero, e quello della letterata olandese M. Zwaanswijk.

Tra i libri trovati il discorso: « *Dell'origine e dell'Ufficio della Letteratura* » del Foscolo da lui mandato in dono con la seguente italo-greca autografa iscrizione:

AL SIG. CAVALIERE
DEMETRIO NARANZI CONS. GEN.
FILIAS CHE PATRIDOS MNEMOSINON

Esiste pure il Tomo V. del periodico francese, *Le Globe*, Recueil Philosophique et Littéraire, Paris, Samedi, 6 Octobre 1827 N. 80, che annunciando con profondo tutto la morte del Foscolo lo giudicava come segue:

Italia — Morte di Ugo Foscolo.
L'Italia ha testè perduto uno dei suoi più degni cittadini, l'Europa una delle sue più belle glorie. Foscolo fu uno spirito di primo ordine. Genio ardente, pronto, e originale, la sua sorprendente memoria era un tesoro di fatti e d'immagini; tutto vi s'imprimeva come sulla cera, tutto vi restava come sul marmo. Così, grazie a questa facoltà singolare abilmente diretta, Foscolo potevasi annoverare tra gli uomini più sapienti dell'epoca, e la sua erudizione era così variata come solida. Egli aveva il cuore caldo e generoso, le passioni forti, ma senza posa rivolte verso un nobile termine: la libertà, l'indipendenza ed il perfezionamento dello spirito umano, ecco le sue più care affezioni; la sua simpatia per quanto aveva di bello e di grande era sì viva che ripeteva sovente di preferire mille volte strapparsi il cuore, che consentire a non seguire la

sue libere e naturali ispirazioni. La sua condotta al congresso di Lione, sotto gli artigli del Bonaparte, è un bell'esempio di questa spontaneità generosa; e, poscia, non ebbe mai smentite le massime che allora osò professare. Persecuzioni, benefizi, ingiurie, nulla poté strappargli la menoma transazione coi suoi principii e conservò sino all'ultimo la stessa franchezza d'opinione, e la stessa intrepidezza di condotta — Sin qui il *Globe*.

Pietro Gori nella sua *Bibliografia Foscoliana* (1) cita un articolo sul Foscolo, tradotto dall'Inglese nel *Glob e*, Paris 1830 ma del suddetto interessante ed originale articolo francese non fa menzione.

Il 5 Giugno di quest'anno, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto in Italia, venne solennemente inaugurata coll'intervento delle Autorità la lapide commemorativa apposta alla casa colla seguente iscrizione che traduciamo dal greco.

CASA OVE NACQUE
UGO FOSCOLO
IL 26 GENNAIO 1778
COMPRATA DAL COMUNE
IN ETERNA MEMORIA

Venne posta per decreto del Consiglio Comunale 1892.

La lapide è di marmo di Carrara e lavoro del Livornese Augusto Ceccarini.

In tale occasione pronunziarono analoghi discorsi il Sindaco di Zante, lo storico P. Chiotti e l'amico poeta greco Andrea Marzocchi recitò una di quelle sue tante poesie che elettrizzano il cuore. La lapide scoprivasi alla vista dell'immensa moltitudine allo squillar dei sacri bronzi e al suono degli inni nazionali di Grecia e Italia.

Tale è la descrizione e questo lo stato presente della Biblioteca Foscoliana che deve la sua esistenza ed il suo incremento allo zelo indefesso del nostro buon amico De Biasi ormai noto all'Italia, il quale speriamo verrà incoraggiato non solo dai Zacinti ma altresì dagli Italiani che penetrati da venerazione verso uno dei loro maggiori poeti non possono vedere con indifferenza onorata la sua memoria col l'erezione di una Biblioteca nella casa ove il Foscolo vide la luce. Nel porre il piè in quell'umile albergo il cuore si sente oppresso da mestizia al riflettere sulla vita travagliata da incertezza ed affanni di colui a cui la morte diè fama e riposo, e ripensando alle vicende fortunate di Ugo, si ha una conferma novella del genio sventurato che mentre si argomenta e s'affatica d'irradiare di vera luce il mondo, questo non gli dà in compenso che amarezze, dolori, esilio e lenta morte.

Compreso pertanto da tali sentimenti mi è caro concludere il presente ricordo col seguente sonetto col quale prendeva commiato da quell'isola incantevole.

Salve, Zacinto! il tuo bel ciel ridente,
l'azzurra tua marina e i verdeggianti
bei colli nuova vita al cor argente
infondono alla vista de' tuoi incanti.

Ma se il Cielo ti volle ognor fiorente,
le muse fur di te fedeli amanti,
si che a' tuoi Vati l'orbe inter plaudente
serti intrecciò di gloria radianti.

Qui mai si spense l'armonia de' carmi,
ispirati a la culla od all'avello
dei sommi figli tuoi che te onorano.

Mentre i Sepolcri puoi d'Ugo vantarmi,
pel Solomos sortiva onor novello
di greca libertà l'inno preclaro.

Corfù, Settembre 1892.

FRANCESCO DI MENTO

CRONACA ELETTORALE POLITICA

Un'altra settimana ancora, o cari lettori, e poi sarete chiamati a dare il vostro voto a quello dei due candidati che avrà saputo persuadervi del suo diritto alla vostra preferenza. Ancora pochi altri giorni, e il lettore coscienzioso si troverà immerso in un

(1) Firenze 1886. Tip. di Adriano Salani.

mare di dubbi, per la soluzione del gran problema.

Novello Amleto il lettore eletto si dovrà decidere per rispondere in un modo qualunque alla domanda: Monticelli o Capece-minutolo? *That is the question*. Sicuro; qui sta il *busillis*, come diceva quel seminarista. Peccato che il *Corriere* in tanto frangente non possa essere di nessun soccorso, avendo deciso di non pigliare parte alla lotta, e dovrà, benchè a malincuore, lasciare i suoi lettori nell'imbarazzo.

Lasciamo intanto che essi si levino dall'imbarazzo come meglio credono, e facciamo invece un po' di *Cronaca* della settimana.

Questa veramente si può compendiare in poche parole: il Capece-minutolo ha raggiunto il suo avversario, nello *steep chace* elettorale che si è impegnato tra loro due. La distanza che li separava sul principio della lotta, è sparita ed ora i due avversari si trovano di fronte con forze eguali.

E' ancora un po' presto per fare delle previsioni e non possiamo dire quale sarà l'esito, anche perchè in queste faccende elettorali l'imprevisto ha il potere di cambiare d'un tratto la posizione, e otto giorni di manovre elettorali possono influire moltissimo sul responso delle urne.

Intanto per Martedì è annunciata la riunione nella quale il Capece-minutolo esporrà il suo programma, del quale diamo le prime notizie in altra parte del giornale.

PROGRAMMA CAPECEMINUTOLO

Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori dando le prime notizie, che ci è stato possibile avere, intorno al programma, che il Marchese di Bugnano, Luigi Capece-minutolo, svolgerà dinanzi agli elettori del Collegio di Brindisi in questa città, la mattina di martedì, 1. Novembre.

Incomincerà col fare osservare che quantunque nato in Napoli, egli dimora da ventidue anni in questo circondario, nella vicina S. Vito, e perciò è al caso di conoscere meglio di altri quali sono i bisogni e le aspirazioni di questa industriale ed operosa popolazione.

Entra quindi risolutamente in argomento e dichiara che egli si presenta a candidato di questo collegio in seguito alle vive istanze che gli sono state fatte da molti elettori di Carovigno e di S. Vito, alle cui premure ed alla cui fiducia egli ha creduto suo dovere corrispondere, coll'accettare l'offerta candidatura, incoraggiato anche dalle non dubbie prove di simpatia ch'egli ha ricevuto dal vero partito democratico di questa città.

Il suo programma è Agrario — Indipendente, perciò, se eletto, siederà al Centro — Destro, per avere maggiore libertà di azione, e potere con la più assoluta indipendenza dare il suo appoggio a tutte quelle proposte, da qualunque parte esse vengano, che verranno fatte nello interesse dell'Agricoltura.

Sarà ministeriale, perchè egli approva pienamente la condotta dell'attuale Ministero per ciò che riguarda la premura che questo s'è dato per la pronta applicazione della clausola, dalla quale tanti vantaggi verranno allo sviluppo del commercio vinicolo di questa regione, e per le intenzioni favorevoli ch'esso nutre per la ripresa delle relazioni commerciali colla Francia, il migliore mercato per i vini.

Tratterà nel suo programma anche la questione sociale ed a questo riguardo dirà che siccome egli sa che la maggior parte dei suoi elettori sono agricoltori ed o. era, così non mancherà di volgere tutta l'opera sua a migliorarne le condizioni. Fra i mezzi ch'egli specialmente propugnerà, come quelli più atti a facilitare la soluzione di questo grave problema, sta in prima riga l'abolizione del Dazio Consumo.

Egli crede che con questo provvedimento saranno immediatamente avvantaggiate le condizioni dei consumatori, i quali vedranno in tal modo diminuire di molto, qualche volta della metà, il costo degli oggetti a loro più indispensabili, e sarà pure grande il profitto che ne verrà alla nostra agricoltura, quando saranno tolte queste barriere che fanno tanto ostacolo allo smercio dei nostri abbondanti prodotti. Senza che per questo debba soffrire troppo il Bilancio dello Stato, perchè esso con questa cessazione di reddito non verrebbe a perdere che 10 o 12 milioni.

Curerà pure, per quanto sarà in suo potere, che la marina mercantile Italiana riprenda il suo posto d'un tempo, e si mostri degna discendente delle lotte delle gloriose repubbliche Italiane che tennero così vittoriosamente alta la bandiera della madre patria in tutti i mari che solcarono. E questo non solo in considerazione dell'obbligo che l'Italia ha di uscire dell'indecoroso stato di abbandono nel quale è lasciata la sua marina mercantile, ridotta ad occupare uno degli ultimi posti tra le Nazioni marinare del mondo, ma pure e specialmente nell'interesse dei nostri commerci e della nostra Agricoltura; alla quale è urgente bisogno provvedere facili e sicuri mezzi di trasporto, per dare sfogo sufficiente alla plethora vinaria che affligge le nostre provincie. Anzi, a questo proposito, il candidato farà rilevare come sia suo fermo proposito ripigliare le trattative per la esecuzione di un suo antico progetto, mercè il quale è suo intendimento attirare in questa provincia i capitali di alcune potenti Banche inglesi, allo scopo di costruire degli stabilimenti enologici e delle cantine di deposito, necessarie a una nazionale manifattura dei nostri vini, ed alla loro conservazione ed invecchiamento. Ricorda che questo suo progetto era quasi in via di esecuzione molti anni fa, e che fu solamente colpa del Governo di quei tempi, se non venne prontamente attuato; spera di potere ripigliare queste trattative con migliore esito della volta passata, ciò che non potrà mancare di succedere, se egli potrà applicarvisi con quella autorità ed energia che gli verranno dal mandato che i suoi elettori gli avranno affidato.

Queste le linee generali del Programma che il Capece-minutolo svolgerà Martedì prossimo agli elettori del nostro collegio.

Aspettiamo il testo preciso di esso per dire schiettamente il nostro parere intorno alle varie idee che vi sono propuginate. Questo noi faremo serenamente ed imparzialmente, non avendo alcuno interesse alla soluzione della lotta che si svolge in questo nostro collegio.

ARTE

Accade poche volte di trovarsi dinanzi ad una natura d'artista vera entusiasta, che nel fuoco sacro dell'arte trova la sua vita e vive di questa e per questa, pago dei compensi che

Parte sola sa dare ai suoi figli nella sublime irradiazione dell'ideale, insegnante nell'accesa fantasia i fantasmi della sua mente, ai quali dà la forma e l'impronta del suo genio! Noi abbiamo avuto la fortuna, grazie alla corte e ospitalità della gentile famiglia Manzoni, di trovarci con una di queste nature privilegiate, che nella musica cerca trasfondere tutto l'ardore della sua giovane anima, e trascinati in una vertiginosa onda musicale, sinceramente entusiasti, abbiamo potuto gustare le primizie di una nuova opera «Eleonora d'Este» che il giovane maestro Giuseppe L. Mancini ha in preparazione.

Siamo incompetenti per giudicare i meriti della musica tanto più che di essa abbiamo potuto farci una pallida idea, ma pure abbiamo creduto di trovarci un'impronta tutt'affatto originale, che nessuna reminiscenza turba, e che rivela nel giovane auto e una sana, vasta e forte coltura musicale mista ad una sorprendente facilità di concezione.

Il libretto bellissimo nella forma si scosta di molto dagli usuali libretti per musica, dove insieme con una povertà di situazioni drammatiche, dovute piuttosto ad apparati coreografici, è da deplorarsi la lingua barbarissima in un verseggiare di-graziato; in questo invece del giovane nostro amico oltre all'elevata drammaticità dell'argomento, ed una non comune facilità di verseggiatura abbiamo ammirato l'eleganza della forma sempre corretta e la inappuntabile castigatezza di lingua, che ne fanno un vero gioiello letterario. Siamo dolenti, per mancanza di spazio, di non poter sottoporre al giudizio dei nostri lettori alcun brano del bellissimo libretto sul quale il giovane compositore, ispirandosi, scrive le sue belle pagine di musica; diciamo però che l'azione, come si può comprendere dal titolo si svolge nella splendida e incantevole dimora del duca d'Este a Ferrara.

Tratta degli infelici amori del Tasso colla bellissima duchessa Eleonora svolgentisi nei cinque atti in mezzo ad episodi e scene commoventissime che toccano l'apogeo colla morte di Eleonora amata dal Tasso perdonata dal Duca. Auguriamo al giovane maestro che si mantenga sempre in lui vivo il sacro fuoco dell'arte che felicemente lo conduca al compimento della bella opera così felicemente incominciata.

CRONACA

2 Novembre

È mesta, come la grigia giornata del Novembre, la data che l'universale consenso di tutti i popoli, ha dedicata alla commemorazione dei poveri morti.

È triste l'ultimo sorriso del momento autunno attorno a quelle fosse che racchiudono tanta parte di noi stessi, tanti oggetti dei nostri affetti; è doloroso il ricordo delle persone care che non vedremo più mai, dolorosissimo per chi, solo in questo popoloso deserto della vita, cerca invano attorno a sé quel ricambio di affetti, che è la più rara ed insieme la più ideale delle gioie umane.

Il composante domani vedrà una fila infinita di dolenti, cui il lutto si fa, in questo giorno, amaro; d'indifferenti, il cui pensiero ritorna lontano lontano nel passato, in cerca di un vago e sfumato ricordo; di felici a cui viene in uggia la stessa felicità e che vo-

gliono gustare l'amara voluttà del dolore, prendendo parte ai lutti altrui.

Dinanzi alla suprema e misteriosa maestà della morte, dinanzi al formidabile problema che colpi la mente d'Amleto, l'uomo dimentica il suo scetticismo e la sua spensieratezza per ricordarsi soltanto che onnipotente, fatale è la morte, e batte con alterna vece alla capanna del povero, al palazzo del ricco.

Ricordiamo anche quest'anno i nostri poveri morti; ricordiamo quelli che ci furono cari e ci hanno amato; ricordiamo tutti quelli che son morti, per darci una patria. L'uomo si ritempra nel dolore. Spargiamo adunque di profumi e di fiori le zolle benedette ove riposano i nostri cari, e tutti i benemeriti della patria: la religione dei morti è arra di civiltà e di costumi gentili.

Biglietti di andata e ritorno — I biglietti di andata e ritorno distribuiti il giorno 29 hanno validità fino a tutto il due Novembre.

Prestidigitazione — Giovedì sera il caro e valente Castagnola, come noi avevamo annunciato nel numero scorso, tenne nella sala del Filarmonico una delle sue serate fantastiche che riuscì veramente splendida per la novità dei giuochi, eseguiti con ammirabile destrezza e precisione e per l'uditorio sceltissimo intervenuto. All'ultimo della serata il Sig. Giordano cantò con molto arte e con comicità irresistibile l'aria del D. Checco. In tutta una serata riuscitissima.

Note di Questura — La sera del 22 corrente, per futili motivi vennero a diverbio i nominati Gigante Raffaele, fu Antonio, di anni 26, marinaio, da Brindisi, e Tedeschi Luciano, di Cosimo, di anni 26, pure da Brindisi. Passati secondo il solito in questi casi, alle vie di fatto, il Gigante riportava per opera del Luciani nove colpi di coltello dichiarati guaribili oltre il 10° giorno. Il feritore è latitante.

— Verso le ore nove a. m. del giorno 24, certo Induzzi Nuzio, fu Andrea, di anni 43, da Erchie contadino al servizio del signor Terribile, presso da un attacco di mal caduco, del quale soffriva, cadde in una fossapieno d'acqua e vi rimase annegato. Il fatto fu riferito dai carabinieri all'autorità giudiziaria.

— La stesso giorno 24, in Piazza Mercato, venivano a contesa per frivoli motivi certo Nutricato Raffaele, di Vito, di anni 21, da Gagliano e Sergi Giuseppe di Vincenzo, di anni 29 da Salignano ed essendo passati alle vie di fatto, quest'ultimo inferiva al Nutricato un colpo di coltello al fianco sinistro producendogli una ferita pericolosa di vita e dichiarata guaribile oltre il 10° giorno.

— La notte del giorno 25, un gruppo d'ignoti ladri fece una perlustrazione in diversi locali della piazza Mercato, comunicati tra loro per mezzo dei rispettivi ortali. I ladri penetrarono dapprima nella cantina di Doscioli Pasquale, fu Vito, avendone trovata aperta la porta, e scassinati due turetto delle tavole da pranzo, dovettero restare a mani vuote, non avendovi trovate nulla. n

Da questa cantina passarono

mediante scalatata, nell'ortale della cantina di Cajulo Cosimo, di Pietro, e penetrati nell'interno di essa scassinarono un cassetto della tavola rubandovi le lire 20, che esso conteneva.

Non contenti di questo scassinarono pure un altro cassetto e vi trovarono lire 7 in moneta di rame, e lire 7,50 in moneta d'argento, delle quali non mancarono di appropriarsi. Non contenti di questo passarono nell'ortale adiacente, donde penetrarono nella cantina di Francesco Gabriele, fu Antonio, e qui le loro ricerche furono coronate da più felice successo, avendovi trovato un cassetto con lire 70, tra moneta di rame e d'argento, che fecero passare subito nelle proprie tasche. Da questa cantina passarono nella tipografia del sig. Mealli Camillo, confinante pure colla cantina del Gabriele per mezzo dell'ortale. Però quest'ultima operazione riuscì loro infruttuosa, perché nonostante le più scrupolose ricerche da loro fatte, tutti i loro desideri rimasero delusi non avendo trovato altro che moltissime casse piene di caratteri di variati corpi e null'altro.

Finalmente in quest'ultimo magazzino cessò la loro notturna passeggiata.

Il Grande Busto CRISTOFORO COLOMBO dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria per l'Esposizione Italo-Americana.



Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo Americana, oltre una vincita garantita in contanti ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di L. 50 salgono a L. 20,000.

Questo busto dovuto all'industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon, celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

VENDITA VOLONTARIA vedi in 4.^a pagina

Vincenzo Galilli gerente resp.

Brindisi — Tip. Editrice Brindisina.



5000 LIRE DI REGALO

a chi proverà esistere una Tintura per
CAPELLI e BARBA MIGLIORE della MIRACOLOSA ACQUA CELESTE Istantanea



La miracolosa **ACQUA CELESTE** si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti, ecc., e dal vero preparatore **BIOTTA PIETRO**, Via Marsala 6, Milano, per sole L. 1,50, 2 e 3 al flacone, secondo la grandezza.

Deposito in BRINDISI presso l'ufficio di Pubblicità della Tipografia Editrice Brindisina.

Ai rivenditori

Sconto da convenirsi



Esigere indirizzo e firma a mano dell'inventore

BIOTTA PIETRO

Nel Mondo della Moda

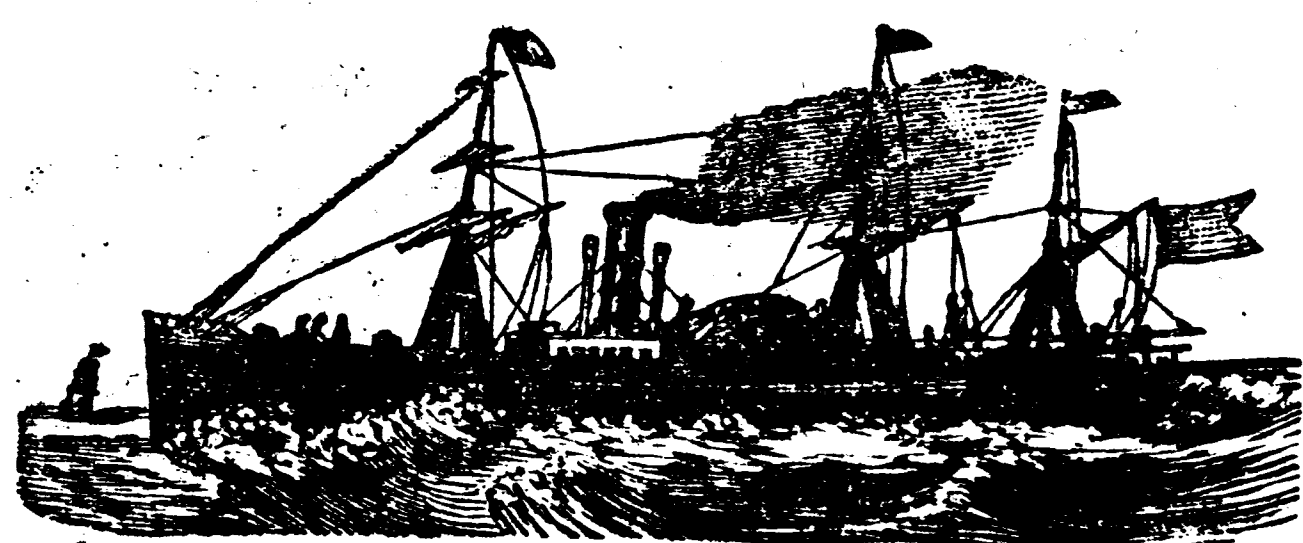
Lo splendido giornale di mode LA STAGIONE che si pubblica a Milano, entrando nel suo undicesimo anno di vita, annuncia che offrirà « gratuitamente » ogni mese a tutte le sue abbonate, sia alla grande che alla piccola edizione, un bellissimo PANORAMA COLORATO. E ciò in aggiunta a quanto viene dato già ogni anno, e cioè, in 24 Numeri, 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, ecc. — La « Grande Edizione » dà in più 33 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello. — Detto PANORAMA riprodurrà, in finissima cromotipia, le « toilettes » più eleganti e meglio indicate per ciascun mese, per la novità, pel colore, per la « façon » ecc.

È uno splendido supplemento alla STAGIONE, che questa offre indono alle sue abbonate, senza aumentare perciò il prezzo di associazione (L. 8 all'anno, edizione piccola: L. 16 edizione grande) anche per l'edizione france-

se. Ciò costituisce la prova migliore della fortuna del giornale, alla quale esso vuole per tal modo far concorrere le sue lettrici, mentre è un beneficio-gentile che gli accresceranno le simpatie, e sarà accolto con molto piacere da tutte le signore.

Oramai le nostre signore si sono persuase che la STAGIONE è il vero corriere della moda; tutte le sue pagine sono destinate alle « novità » a lavori muliebri più utili ed eleganti; essa non accoglie alcuna inserzione a pagamento, alcuna « reclame », perché non ne ha punto bisogno, e la sua tiratura così straordinaria (750 mila copie per Numero, in quattordici edizioni) basta esuberantemente ad assicurarle un prospero avvenire, e spiega la fortuna che va ogni anno aumentando.

Un numero di saggio della STAGIONE lo può avere « gratis » chiunque lo chieda all'editore Hoepli in Milano.



“ PUGLIA ”

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Sede in BARI

CAPITALE SOCIALE N. 1000 AZIONI da L. 1000 - L. 1,000,000

Interamente versato

Servizio tra l'Adriatico ed il Mediterraneo

È stato pubblicato l'itinerario della Linea fissa Brindisi-Venezia.

● Viaggio in 3 giorni ●

VENDITA VOLONTARIA

1. Fabbricato al Corso Garibaldi, a pian terreno, con Cantinato entro terra, Scala in marmo, ed iniziato il piano superiore.

2. Fabbricato al Vico 1.° Pergola composto di pian terreno, e superiore con ortale ed altri comodi.

3. Fabbricato alla strada Maestra composto di pian terreno, e piano superiore con ortale, ed altri comodi

4. Fabbricato alla strada via lata composto di pian terreno e piano superiore con ortale.

5. Fabbricato al largo Colonne composto di piano superiore, con Giardino, e casetta a lato.

6. Fabbricato in Mesagne al largo Porta Grande composto di pian terreno e piano superiore con frantoio e torchi per olive.

7. Fondo edificabile di metri 900 contrada Fontana Grande.

8. Fondo rustico contrada S. Marco Paradiso composto di Ettari 7 circa di Terreni vignati, ed arbustati, con Casino, Palmento, Stalla e Cantina.

Per le trattative rivolgersi al Sig. Pasquale Ingegnere Fusco,



BRILLANTINA GHILARDI

Il favore del pubblico per la nostra Brillantina attesta più che altro della bontà di essa e della immensa superiorità su tutte quante le ammalgame oggi messe in commercio col nome di polveri dentifrici.

Ammalgame che oltre ad essere costose sono essenzialmente nocive perché fatte a base di acidi fortissimi che corrodono pria lo smalto del dente poi lavoro (o dentina) ed insinuandosi nei canali dentari di questo strato più spesso dei denti, arrivano al peristio alveolo dentario uccidano il dente ed avvizziscono le gengive.

La Brillantina Ghilardi al contrario consta di poche materie semplici tutt'altro che nocive, necessarie invece a rendere brillante lo smalto, rinforzare il bulbo d'entario, impedendo la permutura caduta dei denti, rendere il colore roseo alle gengive malaticce. Il profumo che da essa emana è dovuto ad una sostanza vegetale. Si mantiene sempre ed anch'esso è più che mai innocuo.

MODO DI USARE LA BRILLANTINA

Perché la bocca sia sempre ben pulita e la Brillantina dia i suoi benefici risultati, fa d'opo che la si usi due volte al giorno mattina e sera. Basta mettere un pizzico su di uno spazzolino asciutto finissimo o su di una pezzuola piana asciutta di tela e strofinarsi i denti.

Si guardi di non porre lo scatolo in luoghi umidi.

Prezzo della scatola in Palermo, L. 1, nel Regno L. 1,25 e N. 5 scatole L. 5

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Unico deposito in Palermo, Via Lagariai 8
prof. LODOVICO GHILARDI - chirurgo dentista

Il prof. Ghilardi poi oltre lo specialista in dentiere artificiali, è l'inventore dell'unico cinto erniario regolatore brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888

Si offrono volentieri spiegazioni.